

L'olocausto dei non nati

DI CARLO CASINI

Il 27 gennaio: «Giornata della memoria». Le massime autorità dello Stato e i mezzi di informazione hanno ricordato le sofferenze dei lager nazisti, in particolare la programmazione e l'attuazione di quella che fu chiamata «soluzione finale»: la distruzione del popolo ebraico. Il presupposto dell'eccidio fu la qualificazione degli ebrei come essere subumani. A Milano, in corrispondenza del binario 21, è stato inaugurato il museo della Shoah perché proprio il 27 gennaio 1944 da quel binario 600 uomini, donne e bambini, partirono in carri bestiame piombati verso la morte di Auschwitz. È giusto non dimenticare. Non per rendere eterni il dolore ed il rancore, ma perché non si ripetano più tragedie simili. Il ricordo impedisce il riemergere della teoria discriminante secondo cui ci sarebbero degli «intermenschen»: esseri umani inferiori. «Dimenticare - ha scritto su *La Repubblica* Elie Wiesel, sopravvissuto e testimone dell'olocausto - è un grande pericolo perché l'oblio significa tradimento. E dal tradimento non può mai derivare il bene». Al riguardo *Aventure* ha titolato un suo editoriale: «Lasciamoci ferire per stare svegli. Per restare uomini».

7 febbraio: Giornata per la vita. È lecito accostare le due date? È opportuno paragonare l'aborto di massa, culturalmente accettato e gestito nel-

per la vita

Anche quella di domenica sarà una Giornata della memoria

la forma di un servizio sociale, alla Shoah? Crescerà il rispetto per la vita se, così come mostriamo le immagini di cadaveri accatastati nei lager, per contrastare l'aborto mostreremo le fotografie di feti frantumati e sanguinanti? Ho sempre sostenuto la maggior capacità di introdurre un dialogo persuasivo dell'immagine stupefacente e commovente del feto che a 3 mesi si poppa il pollice. «È tanto meglio un bimbo vivo» fu il primissimo slogan del Movimento per la vita. Tuttavia, come ripetere la irrinunciabile verità usando le parole «essere umano», «soggetto», «bambino non ancora nato», «persona» e poi non fremere di fronte alle spaventose cifre dell'aborto legale in Italia e nel mondo, cui si debbono aggiungere quelle degli aborti nascosti e delle distruzioni embrionali nei molteplici laboratori biotecnologici? E allora come respingere l'idea di un nuovo permanente «olocausto», nel quale il nascituro è qualificato «grumo di cellule» o anche «vita soltanto potenziale» ovve-

ro «essere umano ma non persona» e l'aborto è vantato come conquista di civiltà e diritto fondamentale? Torna la teoria della discriminazione tra esseri pienamente umani e «intermenschen».

Tuttavia avverto un profondo disagio nell'accostare la Giornata per la vita alla Giornata della memoria. È timidezza? Timore delle reazioni? Diplomazia politica? Effetto di una diversa scelta argomentativa? Medito e rispondo: no, non è così. Da un lato vedo una cinica crudeltà ed una diabolica mania di potere; dall'altra giovani donne sempre nella solitudine e nella paura, talvolta con il cuore piangente. Il figlio che recano in seno è frutto di un incontro, che, se non è imposto con violenza, è oggettivamente segno di amore e che comunque, anche quando è sbagliato, manifesta soggettivamente il bisogno di superare solitudini e di felicità, non cinica crudeltà e smodata ansia di potere. Se poi riflettiamo sulle responsabilità dei padri («È affar tuo. Vedetela te»), sulla opprimente banalizzazione della sessualità imposta da «maestri» di ogni genere, sulle spesso reali difficoltà che rendono problematica una gravidanza, possiamo concludere non irragionevolmente che le vittime sono due: il figlio in primo luogo, ma anche la madre. Di fronte alla Shoah un solo sentimento è possibile: la esecrazione. Di fronte all'aborto compare forte anche la compassione. Il giudizio resta severo perché non si può lenire il do-



Jean-Bernard Grenouilleau, leader del movimento per la vita francese, alla Marcia di Parigi, ha "gridato": «Anch'io sono stato un embrione»

lore con la menzogna, dicendo che il bambino non c'è, ma vorremmo tanto aiutare la madre a restare madre, non condannarla. Le stesse leggi che permettono l'aborto sono «integralmente inique» (La Pira) perché - in definitiva - consacrano la menzogna dell'«intermenschen», ma i legislatori furono mossi anche da un senso di pietà. C'è, però, un aspetto che lega sicuramente la Giornata della memoria e la Giornata per la vita: la necessità di contrastare il «negazionismo». Nel caso della Shoah tutti sono insorti contro le voci isolate che hanno tentato di negare lo sterminio riducen-

dolo ad una strumentale invenzione. Nel caso dell'aborto i più distolgono lo sguardo: non c'è tragedia, non ci sono milioni di vittime. La censura, il silenzio, il negazionismo permettono che tutto continui come prima, anzi che la tragedia si allarghi e si consolidi. In questo senso anche la Giornata per la vita, non a caso istituita all'indomani della legge 194, è Giornata della memoria. Non per polemizzare e condannare. Ma per non rassegnarci. Per contenere e alla fine far cessare la tragedia. Per costruire un mondo migliore in cui davvero tutti gli uomini siano uguali. Non dimentichiamolo.

Elezioni regionali. Appello a partiti e candidati

La ragione per non rassegnarsi di fronte all'aborto e, in generale, di fronte alla distruzione di esseri umani allo stato embrionale, è che - appunto - si tratta di «esseri umani», cioè, necessariamente, di «soggetti», di «persone» particolarmente fragili e povere, che come tali devono essere trattate.

La questione è anche politica, in modo centrale. Lo stesso fondamento dello Stato è la uguale dignità di ogni essere umano. Non fu facile proclamare nella Dichiarazione di indipendenza americana del 1776, che tutti gli esseri umani sono uguali. Non è stato facile superare l'apartheid dei neri. Non è sempre facile ottenere la proclamata eguaglianza di donne ed uomini ed è difficile trarre coerenti conseguenze dalla uguale dignità degli extracomunitari. La politica deve formalmente consacrare l'eguaglianza nella legge. Così è stato, così deve essere oggi. La proclamazione di principio non è un gesto inutile. È il presupposto necessario di un conseguente cammino.

Alla vigilia delle ultime elezioni politiche la proposta di una «moratoria sull'aborto», parallela alla moratoria sulla pena di morte, intese promuovere una integrazione della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, con l'aggiunta che il diritto alla vita è riconosciuto «dal concepimento». Aderirono migliaia di persone, molti parlamentari di destra e di sinistra, il Presidente del Consiglio, l'ex Presidente Prodi.

Ma non è ragionevole chiedere ad altri ciò che possiamo fare già in casa nostra: in Europa, in Italia, nelle Regioni.

Nelle Regioni vi è uno statuto, modificabile, integrabile. Il Movimento per la vita chiede ai capi dei partiti, agli aspiranti Governatori, a tutti i candidati, di assumere l'impegno di fare tutto il possibile per inscrivere negli statuti regionali il riconoscimento del diritto alla vita di ogni essere umano fin dal concepimento.

Il Forum delle associazioni familiari ha già presentato un «manifesto» per le prossime elezioni e in esso il Movimento per la vita pienamente si riconosce. Ma noi vogliamo sottolineare un aspetto semplice, elementare.

Aggiungiamo soltanto una seconda richiesta; la ristrutturazione dei Consultori familiari per restituire alla loro essenziale funzione: essere strumenti che limpidamente, univocamente, visibilmente, proteggono il diritto alla vita dei figli, non contro, ma insieme alle madri.

Il senso della storia è la dignità umana. La grande politica può partire anche dal basso. Le prossime elezioni possono essere un'occasione per inserire le Regioni nella grande politica.

Orienteremo il consenso elettorale in base alle risposte che riceveremo.

Movimento per la vita

Reggio Emilia, a Casa Ester nati i primi due bambini

Casa Ester è un appartamento per donne in gravidanza che verrà inaugurato a Reggio Emilia (quartiere Roncina) - alla presenza del vescovo Lorenzo Ghizzoni e delle autorità locali - sabato, vigilia della «Giornata per la vita», alle ore 11. «Abbiamo voluto dare questo nome "Ester" - spiega Lino Orlandini - perché è un'immagine forte e coraggiosa della donna nell'Antico Testamento». Questa casa è dotata di

Il nuovo centro di accoglienza sarà inaugurato sabato

quattro stanze e relativi servizi; ospita, dal 26 ottobre scorso (data della consegna delle chiavi), 4 mamme e da una settimana sono nati i primi 2 bambini

Con questo evento si realizza un sogno per il Cav (Centro aiuto alla Vita) e la Cooperativa "Madre Teresa" perseguito con l'aiuto e la collaborazione delle Istituzioni, della Fondazione Manodori e di tante persone che hanno creduto nel progetto sulle orme di Madre Teresa di Calcutta

Da Parigi la voce dell'Europa pro Life

Si moltiplicano le Marce per rompere il silenzio mediatico sul dramma dell'aborto e sulla solitudine della donna

DI ELISABETTA PITTINO

Eppur si muove... L'Europa pro vita del terzo millennio, che ha per bandiera la corona di dodici stelle in campo azzurro affinché ogni uomo, da quando è concepito, sia libero di vivere. Si moltiplicano marce pro vita in tutta Europa... forse anche a Roma. La voce dei «disidenti» pro vita e pro donna emerge dal silenzio mediatico e culturale imposto dall'Europa della cultura di morte. I pro vita hanno l'amore per l'uomo, per la vita e l'amore vince il mondo.

«E se ci lasciaste vivere?», gridano insieme una mamma e il suo bambino in pancia. È lo slogan della VI Marcia europea per la vita di Parigi. Sì, lasciamoli vivere. Apriamoci alla speranza dell'altro. Questa marcia è stato l'inizio di una reazione a catena per la vita. È un torrente in piena in un deserto, che rende fertile la sterile terra d'Europa. Temi della Marcia 2010, che si è svolta il 17 gennaio scorso, sono stati l'informazione alla donna prima dell'Ivg e la sindrome post abortiva.



La Marcia di Parigi. A destra l'intervento di Elisabetta Pittino

Un dossier di sensibilizzazione, «Donna e aborto», scaricabile da internet, è stato distribuito. Sul sito della marcia, <http://enmarchepourlavie.info/>, c'è una petizione per promuovere il «Diritto all'informazione alle donne incinte». Le donne non abortiscono mai liberamente, sono sempre costrette da qualcosa, da qualcuno. Pochi le informano, quasi nessuno le aiuta né prima né dopo. «La donna incinta, si legge sul sito, ha bisogno di una reale solidarietà dell'intero corpo sociale. È tempo che la società faccia una scelta di speranza, abolendo l'aborto e fornendo tutti i mezzi necessari per accogliere la vita».

Tre gli appelli dei marcianti: perché ogni nascituro sia accolto e trovi il suo posto nella famiglia umana; per una vera compassione verso le ma-



stri sofferenti; per una vera libertà fondata sul diritto alla vita. La Marcia è laica, apartitica, acconfessionale, non violenta, nel rispetto della donna che ha abortito. I politici potevano parteciparvi - la difesa della vita è il nodo centrale della politica - ma non potevano intervenire sul palco. Una giu-

sta precauzione. La vita non è né di sinistra né di destra e neppure di centro. La vita è vita ed è di tutti. «Se fossi Presidente della Repubblica farei leggi per la vita» si canta a squarciagola marciando. E forse, chi può dirlo, qualcuno tra i marcianti diventerà davvero Presidente della Repubblica!

IN BREVE

Sgreccia a Brescia

«La dignità umana» è il tema dell'incontro-dibattito con monsignor Elio Sgreccia, che si terrà a Brescia sabato alle ore 9.00 presso l'eremo dei Santi Pietro e Paolo a Bienno (Valcamonica). Nel pomeriggio, alle ore 16.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI di Brescia, monsignor Sgreccia parteciperà ad una tavola rotonda, con Monika Rodman Montanaro, sul tema: «E dopo?... Come accompagnare le solitudini del dopo aborto». Domenica, alle ore 10.00, sempre presso il Centro Paolo VI, monsignor Sgreccia interverrà ad un incontro sul tema: «La pastorale della vita e l'Associazione Donum Vitae». Le manifestazioni per la Giornata a Brescia si concluderanno nel pomeriggio con una preghiera per i bimbi mai nati presieduta da monsignor Gianfranco Mascher presso il Cimitero Vantiniano (ore 15.30) e una solenne celebrazione eucaristica, per la vita indifesa, presieduta dal vescovo monsignor Luciano Monari presso il Santuario delle Grazie (ore 16.00).

A Roma convegno sulla maternità

«La maternità in Italia. Sfide del presente, proposte del futuro» è il tema del convegno che si terrà sabato a Roma dalle ore 8.30, per iniziativa delle Scuole di Ostetricia e Ginecologia delle Università romane, in collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Universale del Vicariato di Roma, presso la Sala Conferenze del Polo di Ricerca Avanzata in Biomedicina e Bioingegneria del Campus Bio-Medico di Roma (Via A. del Portillo 21). Alla seconda sessione interverrà anche Carlo Casini (ore 12) sul tema: «Prospettive di supporto alla maternità non desiderata». Concluderanno i lavori il professor Paolo Arullani e monsignor Lorenzo Leuzzi.

La Giornata in Calabria

Nella diocesi di San Marco Argentano-Scalea (Cosenza), presso la Colonia San Benedetto di Cetraro alle ore 16 si terrà un dibattito sul tema della Giornata per la vita con la partecipazione del giornalista Piero Pirovano. Il dibattito sarà introdotto dal vicario per la pastorale don Cono Araugio. Seguiranno testimonianze su due persone innamorate della vita: Mariella Servidio e Battistina Longo. Dopo la proiezione di un dvd sull'intervento di Madre Teresa di Calcutta al Castello Sforzesco di Milano il 12 maggio 1979, nel primo anniversario della legge sull'aborto, concluderà il vescovo monsignor Domenico Crusco. Sabato, alle ore 16, nel teatro Urbano II di San Marco Argentano Pirovano risponderà alla domanda: «Come rilanciare la difesa e il rispetto della vita umana?»

Incontro a Pesaro

«Felici di essere nati» è il tema dell'incontro che si terrà domenica a Pesaro per iniziativa del locale Centro di Aiuto alla vita e del Forum delle Associazioni Familiari, appuntamento alle ore 16 a Palazzo Gradari. Per l'occasione sarà allestito un set fotografico per i piccoli nati nel 2009.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli "Amici per la vita" a chi richiede il "Manuale sull'aborto" di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano" o fare l'ordine via Internet dalla pagina http://www.amicivita.it/libri_01.htm. I "Piedi preziosi" possono essere ordinati anche dal portale www.euro-solidarity-fairtrade.eu. Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it.

Rinasce la Casa di san Luigi Orione

Ristrutturato, l'edificio di Castelnuovo Scrvia, tornerà ad accogliere madri in difficoltà

DI GIANNI MUSSINI

C'era una volta una grande casa a Castelnuovo Scrvia, rosso paese dal cuore medievale, piemontese ma con lo sguardo aperto sulla piana lombarda. Lì vicino, a Fortona, vigila la Madonna della

Guardia, che tutta dorata saluta le auto sfreccianti sull'Autostrada dei fiori. A due passi c'è Pontecurone, dove un tempo in tanti correvano per chiedere aiuto e preghiere a Don Orione. Santo anche ufficialmente dal 2004, Don Orione aveva una mania per la carità e specialmente per la carità verso gli ultimi, gli invisibili. «Nel più piccolo degli uomini, brilla l'immagine di Dio», è una delle sue frasi celebri, che dice anche l'anima della buona battaglia del Movimento per la vita. E ancora: «Solo la carità salverà il mondo», che dice il cuore dell'azione dei Cav, quel loro inventare l'impossibile per aiu-

tare le mamme a scoprirsi mamme riconoscendo l'invisibile che è già in loro. In quella casa di Castelnuovo, donatagli da chissà chi, Don Orione cominciò ad accogliere ragazze madri, sempre per quella mania del «più piccolo». Poi quell'alloggio vide altre encomiabili iniziative di carità, prima di fermarsi a riposare un po'. Ora, grazie alla fede contenuta e caparbia delle Piccole Suore Missionarie della Carità, appunto le Orionine, questa casa, ristrutturata e rinata, diventa una casa di accoglienza a tutti gli effetti, dipendente dall'Ordine ma inserita organicamente nel Movimento per la vita italia-

no. Merito della superiora generale, Suor Caterina Delfio, una palermitana tutto fuoco di intelligenza, tenacia e, manco a dirlo, carità. La aiutano le altre suore, tra cui Suor Maria Anna Atzeni, tutte liete e tostissime come lei. La Casa ha aprirà i battenti domenica, Giornata per la vita, alla presenza del Vescovo di Tortona, Martino Canessa, del presidente nazionale del Movimento per la vita, Carlo Casini, e del parroco di Castelnuovo don Costantino Marostegan: la sua parrocchia è già informalmente attiva anche come centro di aiuto alla vita e accompagnerà le suore orionine in questa nuova avventura.